

Americanismo e fordismo

- «Sviluppare nel lavoratore al massimo grado gli atteggiamenti macchinali ed automatici, spezzare il vecchio nesso psico-fisico del lavoro professionale qualificato che richiedeva una certa partecipazione attiva dell'intelligenza, della fantasia, dell'iniziativa del lavoratore e ridurre le operazioni produttive al solo aspetto fisico-macchinale»

Americanismo e fordismo

- Pur non avendo mai visto gli stabilimenti di produzione della celebre *modello T* Gramsci riesce a cogliere e sintetizzare aspetti che, nell'arco di tempo che ci volle per pubblicare il suo testo, difficilmente erano stato parimenti evidenziati.
- Il modello teorico a cui Ford fa riferimento è quello dello *scientific management* teorizzato da Taylor nel celebre volume del 1911 "The Principles of Scientific Management", ma già sperimentato dall'autore in alcune fabbriche americane nell'ultimo decennio del XIX secolo.

Americanismo e fordismo

- **Gramsci ripone una grande importanza al legame tra Taylor e Ford**, sostenendo che le teorie del primo diventano finalmente realtà grazie al sistema produttivo del secondo. La catena di montaggio come realizzazione dei sogni tayloristi quindi, finalmente strumento in grado di garantire quella suddivisione meccanica del lavoro che era alla base dell'ingegnere americano.

Americanismo e fordismo

- Si trattava principalmente di costruire il funzionamento della fabbrica in modo che si realizzasse **«il distacco tra il lavoro manuale e il ‘contenuto umano’ del lavoro»**. Questo poteva avvenire attraverso l'affidamento al singolo lavoratore di una operazione dall'estrema semplicità in modo che il suo compiersi fosse del tutto assimilabile, quantitativamente e qualitativamente, ad un gesto meccanico. **Questo consentiva una razionalizzazione degli sforzi fisici e la possibilità di controllo totale sull'andamento e sui ritmi della produzione.**

Americanismo e fordismo

- L'operazione di Ford era quella di **ampissima divisione del lavoro**, riducendo al minimo le azioni dei dipendenti, in modo che ciascuna di esse potesse essere considerata in relazione alle altre. In questo modo l'impianto produttivo, un tempo considerato unitario in sé veniva scomposto per poi essere riunificato secondo tecniche scientifiche di organizzazione della produzione.

Americanismo e fordismo

- Perché questo fosse possibile **il prodotto della fabbrica fordista doveva essere un prodotto di massa**, con le medesime caratteristiche tecniche e quasi **nessuna possibilità di personalizzazione**.
- La fabbrica fordista si pone così come il primo modello allo stesso modo creatrice **dell'operaio-massa e della produzione di massa**, binomio che, darà origine ad nuovo paradigma sociale che Gramsci ancora non poteva prevedere e che dominerà ampia parte del '900 industriale fino a diventarne la sua propria icona.

Il lavoro

- La fabbrica fordista si pone così come il primo modello allo stesso modo creatrice **dell'operaio-massa e della produzione di massa**, binomio che, darà origine ad nuovo paradigma sociale che Gramsci ancora non poteva prevedere e che dominerà ampia parte del '900 industriale fino a diventarne la sua propria icona.
- Dal punto di vista economico la teoria fordista si può ricondurre nel solco del **modello neoclassico** che si basa sul fatto che il lavoro sia un *bene* come altri e in quanto tale il suo prezzo è individuato dall'incrocio di domanda e offerta.

Il lavoro

- La fabbrica fordista era conseguenza diretta di questo modello e **le teorie tayloristiche erano possibili solo considerando il lavoro umano come un fattore produttivo come altri**. Se il lavoratore è parte del processo produttivo, al pari delle macchine e di altri elementi, si cercherà di ottimizzare il suo utilizzo attraverso l'individuazione di mansioni sempre più standardizzate.

Il lavoro

- L'aumento di produttività che ne consegue consentiva all'impresa fordista di ridurre il numero di ore e di carico agli operai, aumentando anche i salari. In questo modo la differenza innegabile del *lavoro* rispetto agli altri fattori di produzione veniva riconosciuta ma solamente come tentativo filantropico di aiutare il lavoratore garantendogli maggiori benefici socio-economici. Un disegno che può sembrare positivo e favorevole al lavoratore, ma che non ne riconosce in alcun modo la centralità nel processo produttivo.

Rivoluzione culturale e sociale

- **Alti salari e sani principi**
- È chiaro che un tale sistema, se generalizzato, non può non avere conseguenze dirompenti sulla società nel quale si innesta. In particolare per il fatto che esso vuole produrre **una nuova tipologia di classe lavoratrice**. È necessario infatti che insieme alla catena di montaggio si *costruisca* anche **un idealtipo di lavoratore**, moralmente integerrimo in modo da non creare problemi e disposto ai ritmi fordisti. A nostro parere l'intuizione più acuta di Gramsci è quella di cogliere la correlazione tra modello economico-produttivo e la nuova società che il fordismo mira a costruire.

Rivoluzione culturale e sociale

- Non tutti i lavoratori infatti sono corrispondenti alle esigenze della fabbrica fordista, per esempio «l'operaio che va al lavoro dopo una notte di 'stravizio' non è un buon lavoratore, l'esaltazione passionale non può andar d'accordo con i movimenti cronometrati dei gesti produttivi legati ai più perfetti automatismi». Serve quindi intervenire per contenere i comportamenti sociali che possano essere d'ostacolo al sistema produttivo, è **necessario per l'industriale fordista che esista un «certo equilibrio psico-fisico che impedisca il collasso fisiologico del lavoratore, spremuto dal nuovo metodo di produzione».**

Rivoluzione culturale e sociale

- Tale equilibrio può ottenersi in modo coercitivo, ma «potrà diventare interiore se esso sarà proposto dal lavoratore stesso e non imposto dal di fuori, da una nuova forma di società, con mezzi appropriati e originali». Qui sta la ragione del titolo “Americanismo e fordismo”, ossia nella stretta correlazione che Gramsci vede tra la società americana e il suo sistema produttivo.

Rivoluzione culturale e sociale

- Per questa ragione **la soluzione individuata è quella degli «alti salari»** come contraltare ai ritmi e al consumo psico-fisico al quale il lavoratore fordista è sottoposto. Il rischio di elevato *turnover*, di assenteismo e di sabotaggio viene evitato attraverso una politica di salari elevati e di riduzione delle ore di lavoro resa possibile dall'alto tasso di produttività.

Moralizzazione della società

- Gli alti salari devono però **procedere parallelamente al tentativo di moralizzare la società**, perché , pensava Ford, se i guadagni dati da tali salari fossero stati spesi in alcool e prostituzione questo avrebbe inciso negativamente sulle prestazioni lavorative.
- *Io non considero le macchine che portano il mio nome semplicemente delle macchine. Se non fossero che quello, mi sarei occupato d'altro. Per me sono la concreta realizzazione di una teoria che mira a fare di questo mondo un posto migliore per gli uomini.*

La subordinazione

- **Inizia a delinearsi così il paradigma contrattuale** che caratterizzerà tutta la stagione fordista, e che è giuridicamente dominante ancora oggi: **la subordinazione**. Il salario garantito, spesso con l'assicurazione di un lavoro a tempo indeterminato, e l'aggiunta dei contributi pensionistici sono ciò che è dato in cambio per un lavoro che comporta la dipendenza dal proprio datore di lavoro.

Diffusione del fordismo

- Il fordismo arriverà più tardi e in forme più limitate in EUROPA, dove persisteranno maggiormente forme di produzione legate a imprese di piccole dimensioni, spesso concentrate territorialmente e tra loro integrate nei c.d. «distretti industriali».
- Il fordismo si estese in tempi e gradi diversi fuori dagli Stati Uniti, ma le sue caratteristiche furono segnate dalle esperienze nazionali, (tipologia della proprietà e della gestione delle imprese, rapporti con la finanza, organizzazione interna delle imprese e del lavoro, rapporti con lo stato...).